Anno XI. — **Martedì, 23 Novembre 1858** — **N. 322.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincia	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 26	» 13	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 23	[illegible]
Austria	» 63	» 25	[illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 24, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street S.-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 NOVEMBRE

L'AUSTRIA IN LOMBARDIA

II

(V. num. 320)

L'autore dell'opuscolo che stiamo esaminando, giudicando il regime adottato pel Lombardo-Veneto negli ultimi dieci anni, non è avaro di censure al governo austriaco, e bisognerebbe proprio aver occhi e non vedere, orecchie e non sentire, per non colpire con un marchio d'infamia un'amministrazione, la quale non seppe governare fuorchè coll'intimidazione, colle persecuzioni, col carcere e colla forca quelle popolazioni, che, vinte e non dome, cercava inoltre di ridurre alla inopia con un sistema di estorsioni e gravezze, di cui in niuno stato d'Europa v'ha esempio.

« Finchè l'Austria stessa, scrive l'autore, era preda di intestine discordie, e finchè una nuova guerra era imminente in Italia, sarebbe stato di certo difficile, per non dire impossibile, di far la legge a soldati che avevano allora salvata la monarchia e che accoglievano con disprezzo ciò che proveniva dal *ministero delle barricate*. Ma una terza alzata di scudi del Piemonte essendo, dopo Novara, divenuta evidentemente una chimera per molti anni e la posizione del governo centrale essendosi consolidata, si sarebbe dovuto pensare di proposito a fondare un ordine di cose legale e duraturo. Si preferì mantenere lo stato d'assedio, ed i militari si comportavano come se l'eccezione trasformar si dovesse in regola. I soldati, sia che portino i calzoni rossi o la tunica bianca sono gli stessi: ovunque comandano in luogo di obbedire. Gli ufficiali austriaci diedero, come di ragione, tutti gl'impieghi amministrativi alle loro creature, persone per la maggior parte inette e macchiate, le quali eransi insinuate nelle loro grazie a forza di bassezze, rifiutando gli uomini capaci ed onesti di unire il loro nome al regime della sciabola sotto cui gemeva la loro patria. Questo sciame di nuovi impiegati che piombava sul paese finì per discreditare e far detestare l'Austria.

« Il più bel gioiello della corona d'Austria fu, per otto anni, trattato qual paese di conquista; gli si fece assaporare, come per diletto, tutti i frutti della guerra civile, tutte le conseguenze d'un'insurrezione abortita. Mi ripugna l'entrare nelle particolarità di questo regime che testè la Francia si è piccata di copiare, per alcuni mesi, finchè la saviezza di Napoleone III vi ebbe posto un termine. Non ricapitulerò gli errori innumerevoli commessi da una parte e dall'altra nell'Italia austriaca, durante quel malaugurato periodo: val meglio coprir d'un velo eterno e le stupide crudeltà commesse qua e là dalla plebe scatenata, e gli atti arbitrari ed ingiusti di cui si resero colpevoli il governo generale di Verona ed i comandanti posti sotto i suoi ordini. Contentiamoci di benedir la Provvidenza a cui piacque di liberare infine quelle province dal giogo che pesava sopra di loro.

« Tutto questo deplorabile periodo non presenta che un punto luminoso: è il carattere amabile e conciliativo del maresciallo Radetzky, il quale cercava di raddolcire, dovunque poteva, le asprezze di quel regime, ma i cui sforzi s'infransero troppo spesso contra il mal volere dei capi subalterni. »

Questo lungo passo dell'opuscolo non sembra scritto che per far pesare sugli impiegati inferiori il carico delle odiose persecuzioni commesse dall'Austria, e per assolvere il governo di Vienna, con un confronto tanto inopportuno quanto malizioso del regime effimero del generale Espinasse.

L'Austria si è comportata verso il Lombardo-Veneto dal 1848 in poi, non solo come un conquistatore, ma altresì come un governo mosso dalla sete di vendetta, e di questa sete niuno ardeva di più del maresciallo Radetzky.

Dov'è il carattere amabile e conciliativo del canuto generale, quando si pensa che il regime della sciabola fu da lui instaurato, ch'egli esercitava un comando senza sindacato, che aveva una prevalenza incontestabile sull'esercito, ed era fornito di pieni poteri?

Non dipendeva da lui di metter fine ad un sistema di vessazioni, di estorsioni, di carneficine, ad un rigore di polizia, fatto solo per irritare e non per tutelare la pubblica quiete, ad una prepotenza soldatesca alla quale i tempi ripugnano, anche in paesi meno civili di ciò che sia il Lombardo-Veneto, ad una severità di castighi, da cui non erano sottratte neppur le donne? La *Gazzetta di Vienna* scriveva non ha guari che la Prussia preferirà certo l'alleanza del governo austriaco a quella del *knout*. Ma che è stato il regime del maresciallo Radetzky, se non il governo del bastone, applicato per meri sospetti, per dimostrazioni antipolitiche, per aver dimenticato o ricusato di metter un tappeto alla finestra, o di accender qualche lumicino nella festa natalizia di sua maestà I. R. A., che permetteva fosse il Lombardo-Veneto fatto segno di angherie e di persecuzioni, che il risentimento non giustifica, e che tutt'al più rivelano la persuasione del governo viennese, che le province italiane isfuggono alla sua signoria, e la sua rabbia di non poter vincere gli animi ribelli alla dominazione straniera?

Quando il Lombardo-Veneto fu proprostrato, dissanguato, esausto, l'Austria ebbe l'alta degnazione d'incaricare il ministro dell'interno, barone di Bach, di fargli una visita.

Questo nuovo S. Giovanni Battista che dovera preparar le vie al suo signore, si recò nell'anno 1856 a Venezia ed a Milano. Con chi si consigliò? Che fece?

L'autore confessa che ha predicato nel deserto, che non fu sempre felice, ma soggiunge che bastavagli di aprir gli occhi, per convincersi che i richiami delle popolazioni erano fondati e che « il rapporto da lui fatto all'imperatore, « al suo ritorno a Vienna, indusse que- « sto a recarsi, accompagnato dall'im- « peratrice, a briglia sciolta ne' suoi « possedimenti d'Italia, affine di sal- « varli moralmente, se così posso e- « sprimermi, verso l'opinione. »

Ma non parrebbe da queste parole, che il ministro Bach ha studiate le condizioni del paese, ha veduto il pericolo che correva il governo, ne ha informato l'imperatore, il quale fu sollecito di accorrere per salvare *il più bel gioiello della sua corona?*

È certo invece che il barone Bach, in luogo d'investigar lo stato del paese, d'interrogare la pubblica opinione, e di vedere le cose co'proprii occhi, si occupò di pranzi e di feste, raccolse informazioni dagl'impiegati, che avevano interessi a presentare il Lombardo-Veneto come domo e tranquillo, se non per amore, per la forza delle baionette, e ch'egli credette d'aver preparato il terreno ad una dimostrazione favorevole all'imperatore e ad una clamorosa accoglienza.

Se il ministro Bach avesse conosciuta la realtà e ne avesse ragguagliato l'imperatore, dubitiamo che questi si sarebbe risolto al viaggio ed esposto ad una sconfitta politica alla presenza di tutta l'Europa.

L'imperatore fu persuaso che le popolazioni l'avrebbero ricevuto con applausi ed acclamazioni, e quando si fece silenzio intorno a lui, quando ai suoi inviti si rispose con un rifiuto, e non vide che indizi di ripulsione e di antipatia, non ha potuto trattenersi dal manifestare il suo scontento al ministro che l'aveva ingannato ed agli impiegati superiori che non erano riusciti ad ordire una dimostrazione popolare, che potesse almeno illudere gli esteri governi.

L'autore non volendo addurre le vere cause della freddezza di Milano e di Venezia, ne va mendicando di meschinissime. Tutti hanno commessi spropositi: il ministro Bach lo sproposito di un brindisi, che non piacque, l'imperatore lo sproposito di vestir la militare assisa e di essere circondato da una nube di ufficiali.

Ma sono queste le vere cause della mala accoglienza fatta all'imperatore? Forse lo credevano i governanti viennesi, i quali, per procacciargli un poco di popolarità, lo indussero a vestir da borghese, a recarsi al ballo della Scala, a concedere l'amnistia, ed assoldarono una turba che acclamasse e plaudisse; sia le classi intelligenti, ma la borghesia e la nobiltà, se ne stettero in disparte, malgrado imperiosi inviti e minacce e molestie, indegne di un governo, che pretende esser forte, e doveva cercar miglior modo di coprir la propria debolezza.

Non fu l'abito militare che ha scontentate le popolazioni: l'abito, dice il proverbio, non fa il monaco; esse non videro nell'imperatore che il conquistatore ed il dominatore straniero, il nemico della patria loro e della loro nazionalità: il capo supremo di quella amministrazione, che per otto anni di seguito eresse l'arbitrio a sistema di governo e sottomise un regno di cinque milioni di abitanti alla prepotenza della sciabola ed alle esazioni esorbitanti de'pubblicani.

L'amnistia fu il solo atto riparatore di S. M. apostolica. Or bene, l'autore che è deliberato a perdonare tutto al governo austriaco, le concussioni e le stragi, le nequizie e gli spropositi, non vuole assolverlo da quell'atto. Esso lo riprova senza reticenze; crede che il paese chiedesse altra cosa e non ricercasse fosse messa in libertà una turba di *vauriens*, di *brigands*, di *assassins*. I prigionieri di Mantova condannati o sotto processo per reati politici o per meri sospetti, sono cambiati in briganti ed assassini, sono dipinti quali facinorosi.

Ma se que'carcerati erano *vauriens*, *brigands* ed *assassins*, che si dovrà dire di un Tito Speri e di un Tazzoli, che furono impiccati? Se i rei politici tenuti in fortezza sono assassini, che cosa esser dovevano quelli che furono appesi alla forca od uccisi colla polvere e col piombo?

Non dovrebbesi argomentare che l'amnistia è stata concessa a rei di delitti comuni, a ladri e masnadieri? Ma anche questo metodo di confondere gli imputati o condannati per delitti politici coi colpevoli di reati comuni, non è essenzialmente austriaco? Che taluni potessero esser macchiati di delitti ordinari non oseremmo niegare, perchè è un'astuzia austriaca di cercare di screditare gli avversarii od i nemici, col mischiarli a'delinquenti ordinari.

L'autore avrebbe desiderato che in luogo dell'amnistia, l'imperatore avesse accordata al Lombardo-Veneto una rappresentanza nazionale.

« Un governo che si sente forte, scrive egli, e che vuol il bene de'suoi sudditi, non ha ragione di sgomentarsi di siffatte istituzioni; non ha, al contrario, che a rallegrarsi d'aver l'occasione d'apprendere i voti, i bisogni e le lagnanze del paese per la bocca stessa de' suoi rappresentanti. Soltanto i governi deboli si spaventano di quelle istituzioni, e nulla prova meglio se non la debolezza del governo austriaco, almeno la sua poca fiducia in se stesso, quanto le interminabili dilazioni che frappone alla pubblicazione degli statuti organici promessi da dieci anni alle province dell'impero. »

Ben detto! Soltanto i governi deboli si spaventano d'una rappresentanza nazionale; e l'Austria che se ne spaventa, non può esser forte. Però, che cosa significa per l'autore rappresentanza nazionale? Quando parla di statuti organici promessi da dieci anni s'intendono le congregazioni centrali. Quest'è la rappresentanza, che desiderava dal- [illegible] promesse ne furono fatte tante che è difficile il ricordarle tutte. Furono dimenticati perfino i giuramenti, e si pretende che si mantengano le promesse?

L'imperatore, che non ha accordata la rappresentanza nazionale, ha concesso invece la grazia di un governatore generale, e se i lombardo-veneti non ne sono soddisfatti, se ne deve conchiudere che sono incontentabili ed indegni della clemenza del clementissimo sovrano.

Un discorso di Kossuth. — Il 15 del corrente, a Edimburgo, dinnanzi ad una numerosa assemblea, Kossuth fece una *lecture* sull'Ungheria in rapporto alla condizione ed agl'interessi generali dell'Europa. Dopo aver parlato della condizione politica dell'Ungheria prima del movimento del 48, Kossuth soggiunse: « La nebbia, ed il fumo di Downing-Street (1) non sono molto favorevoli al vedere chiaro. Costì è moda di professare esser bene puntellare l'esistenza e coltivar l'alleanza di casa d'Austria, perchè l'integrità dei dominii austriaci è utile, è necessaria all'Inghilterra. Utile! Necessaria! Che cosa si vuol dire con ciò? Non si vuole già dire ch'essa sia vantaggiosa ai vostri commerciali interessi. Voi avete un assai piccolo commercio coll'impero austriaco. Colla libera Ungheria, colla libera Italia, il vostro commercio sarebbe dieci volte tanto! Come utile dunque? Come necessaria? Evidentemente si allude all'emergenza d'una guerra colla Russia o colla Francia e si crede che l'Austria possa essere un'utile alleata. Lo sarebbe essa? Che conto si possa fare sull'Austria, nel caso di una guerra colla Russia, lo avete visto nella vostra guerra d'Oriente. Le parole che io pronunziai allora furono pienamente confermate dai fatti. Io dico ora, come dicevo allora: l'Austria non potrà mai essere una vera e fedele alleata dell'Inghilterra contro la Russia. Essa non farà mai altro che incagliare i vostri movimenti, tener lontana la lotta dai punti vulnerabili della Russia, per tenerla lontana dalle sue stesse frontiere; ma aiutarvi a ridurre la Russia entro convenienti limiti, essa non lo vorrà mai, non potrà mai osarlo. E

(1) *Residenza del ministero inglese a Londra.*

perchè no? La risposta a questa interrogazione la si può trovare nella famosa istruzione dello czar Alessandro I all'ammiraglio Tsisakoff: « Se « l'Austria avesse realmente a giuocar falso « giuoco con me, voi siete autorizzato ad invi- « tare in mio nome le popolazioni slave del suo « impero ad insorgere, ed a dar loro assistenza; « e cosa sarà l' Austria allora? » Questo è il mistero. Considerate quanto diversi sarebbero stati l'andamento ed i risultati dell'ultima guerra, qualora, invece dell' infida Austria, vi fosse stata al fianco una libera ed indipendente Ungheria! E di qui giudicate chi possa essere di utile più grande a voi; se una libera Ungheria, che avrebbe ogni interesse ad assistervi nell'emergenza d'una guerra colla Russia; o l'Austria « la piccola e « valorosa, la sempre forte dalla parte del più « forte » che, come un giuocatore di professione, vive solo col giocar d'altalena.

« Quanto all'emergenza d'una guerra colla Francia, si può dire una grande verità in poche parole. In qualunque guerra, in cui la Francia stia da una parte e l'Inghilterra col- l'Austria dall'altra, la Francia non ha che da avanzarsi verso le frontiere austriache e dire: « Italia, Ungheria, Croazia, Gallizia, noi siamo « qui per assistervi; sollevatevi e siate libere.» E così, lungi dall'aver voi qualche aumento di forza da un'alleanza austriaca, avrete dato al vostro antagonista dieci nazioni per alleate, il più delle quali sanno benissimo come si combatte e possono dare armate di centinaia di migliaia d'uomini. Come varia la prospettiva, se quel- l'amalgama artifiziale di elementi eterogenei, formato da una lunga serie di usurpazioni, che si chiama Austria, buono a nulla sulla terra, se non a perpetuare la servitù, cessasse di esistere, per far luogo ad una coalizione di libere nazioni, tenute insieme dalla comunanza degli interessi, non ambiziose esse, non disposte ad essere sostegno di nessuna ambizione sulla terra, ma guardiane della pace, perchè forti, felici e libere! Riflettete a ciò, chè l'argomento è veramente degno di riflessione.»

UN BATTESIMO NELLA DIOCESI D'IVREA

Dall'onorevole deputato P. C. Boggio riceviamo la seguente lettera:

« Sig. Direttore dell'*Opinione*,

« Invoco dalla di Lei cortesia la pubblicità del suo giornale per i due documenti che le invio: l'uno è la copia di una rappresentanza che mi si scrive essere stata trasmessa al signor [illegible] una mia lettera a monsignor Moreno, vescovo d'Ivrea.

« Ella vedrà da questi due documenti come la fazione teocratica non rifugga dai mezzi estremi per portare lo scompiglio nelle coscienze, e vi troverà fors' anche un motivo di più per sollecitare la presentazione d'una legge sullo stato civile.

« Ringraziandola del favore, ho l' onore di essere

« *Torino, 21 nov. 1858.*

« Devot.mo suo
« P. C. Boggio. »

Cucceglio, 20 sett. 1858.

Nel giorno 1° andante mese nacque in questo luogo un figlio al sig. Zanotto Contino Giacomo, il quale si recò tosto a farne la prescritta dichiarazione al parroco, con riserva di fargli conoscere il giorno per l'amministrazione del battesimo, e il nome de' padrino e madrina. Il padre Zanotto richiese a padrino il signor deputato Boggio; questi vi aderì, ma con sua lettera 12 stesso mese scrisse di non poter qui recarsi ad un tal oggetto sino al 21 corrente, e suggerì che, potendosi differire sino a tal giorno, si sarebbe intanto potuto dar l' acqua al neonato. Si recò tosto il padre Zanotto dal parroco, sia per indicargli il nome dei padrini ed il giorno stabilito per il battesimo, sia per voler recarsi in sua casa a dar l'acqua al bambino, stante il pericolo in cui questi si trovava d'esser vittima del male di ventre da cui era tormentato.

Il parroco rispose di non poter differire il battesimo oltre gli otto giorni senza l'autorizzazione del vescovo, che invitò il Zanotto ad ottenere, e promise di recarsi immancabilmente il lunedì a dar l'acqua al bambino in casa del costui padre.

Recatosi il parroco in detto giorno di lunedì in casa del detto Zanotto, ed avendo il parroco dichiarato di non voler dar la detta acqua, in allora il Zanotto, per il timore di morte del neonato, richiese lo scrivente e quattro consiglieri di recarsi secolui dal parroco, come si eseguì nel giorno dell'ora scorso martedì, e non fu che con grave stento che il parroco venne a dar l'acqua al bambino, e dietro la minaccia espressamente fattagli che la stessa si sarebbe somministrata da'quali sovra.

Il mercoledì il Zanotto padre si recò con apposito ricorso ad Ivrea da monsignore per poter differire il battesimo sino alla domenica 21 corrente, ciò che gli fu concesso con pedissequo decreto 17 andante sottoscritto Pinoli; reso ostensivo tale ricorso e decreto al parroco, questi in allora dichiarò di avere scritto anche lui a monsignore, ma di non aver ancor avuto alcun riscontro, e così sino avuto il medesimo non poter eseguire il battesimo nel senso desiderato dal padre Zanotto; recatosi quest'ultimo di nuovo ieri ad Ivrea, in ispecie dopo un'altra lettera scritta dal deputato Boggio, con cui suggeriva d'interpellar il parroco se non aveva difficoltà ad ammetterlo quale padrino, perchè non avrebbe voluto essere causa di scandali, gli fu risposto dal sig. Pinoli vicario a nome del vescovo di non poter ammettere a padrino l'avvocato Boggio, sebbene non ignorasse, ed anzi sapesse fosse già stato ammesso a Torino.

Qui in Cucceglio, sparsasi la voce dell'arrivo del deput. Boggio, già si preparavano feste per il suo ricevimento; la popolazione avendo inteso che il padre Zanotto gli scrisse di non più venirvi per non essere stato ammesso a padrino si mostra irritatissima; vi esiste somma agitazione. Il padre Zanotto ha deciso di tralasciare di far battezzare il suo figlio. Prevede quindi lo scrivente gravi disordini, ma nulla lascierà d'intentato per prevenirli.

Intanto si crede in debito di porgere tale informativa all'eccell.mo signor ministro degli interni per quelle provvidenze che crederà del caso.

In originale il sindaco Poggionetto.

Monsignore rev.mo,

Alcun tempo fa il mio amico signor Contino Zanotti di Cucceglio, mi pregava di tenere al fonte battesimale un di lui bambino: aderivo ben volentieri alla richiesta ed oggi era il dì fissato per la pia ceremonia. Lettere di ieri mi prevennero che era rimandata perchè si era perinteso che la signoria sua reverendissima dubitasse della mia idoneità a compiere l'ufficio di padrino: lettere d' oggi mi annunziano aver Ella fatto dichiarare dal signor parroco che io non potrei venire ammesso a tenere al fonte il neonato.

La chiesa, che in caso di necessità ammette sin gl' infedeli e gli eretici ad amministrare il battesimo, esclude solo dalle funzioni di padrino quelli che siano fuori della comunione dei fedeli. Io so di non essere in questo caso, epperciò debbo attribuire ad un mero equivoco la determinazione della signoria sua reverendissima.

Pubblicai nel 1854 un' opera in due volumi sui rapporti politici fra la chiesa e lo stato, propugnando la teoria della libertà e dell'indipendenza reciproca della chiesa e dello stato. Quel mio libro fu posto all' Indice, ma senza che veruna censura fosse pronunciata contro di me, anzi, neppure io ebbi avviso di sorta, nè ricevetti quell' eccitamento che i canoni prescrivono doversi fare agli scrittori per conoscere se intendano o no sottomettersi al giudicio dell'autorità ecclesiastica.

Posteriormente al decreto dell'Indice io fui ammesso più volte dai signori parroci di Torino, *con piena cognizion di causa*, alle funzioni di padrino.

Non potrei quindi attribuire il di Lei decreto che alla qualità di deputato.

Mi ripugna assai questa ipotesi, perchè si potrebbe credere siasi voluto colpire il competitore del candidato per il quale è noto avere la curia vescovile d'Ivrea usato tutta la sua influenza; ma checchessia di ciò, mi corre obbligo verso gli elettori che mi mandarono al parlamento, e verso la camera che mi ammise nel suo seno, di chiedere alla signoria sua reverendissima una spiegazione, affinchè sappia il paese, se le cose siano giunte a tale, che non si possa, in materia politica, manifestare opinioni liberali senza vedersi indicati alle popolazioni dall'autorità ecclesiastica come uomini peggiori degli eretici e degl'infedeli.

Io attendo con legittima impazienza dalla di Lei lealtà la spiegazione che le domando, e intanto ho l'onore di prevenirla che, se non mi pervenga in tempo una spiegazione sufficiente, domenica prossima, ventotto corrente novembre, avrò l' onore di presentarmi in Cucceglio al fonte battesimale, e qualora io me ne vegga respinto, mi varrò di quei mezzi che la legge mi accorda per ottenere giustizia.

In tale attesa, mi rassegno della signoria sua reverendissima

Dev.mo osseq.mo
Pier Carlo Boggio
Deputato al parlamento

A Sua Signoria Rev.ma
Monsignor Moreno
Vescovo d'Ivrea.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 16 novembre.* — Aperta la seduta, il sindaco propone ed il consiglio approva le deliberazioni prese in via d'urgenza dal consiglio delegato, e riflettenti la provvista di graniti per il Campo-santo, l'affittamento del diritto di peso e quello di banchi e siti sui mercati della città. È quindi all'ordine del giorno la nomina del tesoriere civico in surrogazione del cav. Carmagnola ammesso a riposo per anzianità di servizio e dietro sua domanda. Il sindaco porge spiegazioni su questa pratica e fa dar lettura di una deliberazione del consiglio delegato, colla quale si presenta a candidato il sig. Domenico Ruà, attuale cassiere, e si propongono le condizioni da aggiungersi alla nomina. Il consigliere Quaglia fa qualche osservazione sul sistema seguito nel servizio di tesoreria; il consigliere Trombotto chiede spiegazioni sulla pratica; ed il consigliere Sclopis propone la soppressione della condizione che accenna ad una straordinaria rimunerazione per il tesoriere in caso di nuovi prestiti. Ha luogo breve discussione sopra queste diverse questioni, alla quale prendono parte, oltre ai nominati consiglieri, il sindaco ed i consiglieri Ferraris, Borella e Pinchia. Infine si procede per appello nominale e per scrutinio segreto alla votazione sulla proposta fatta dal consiglio delegato di nomina a civico tesoriere in capo al predetto sig. Ruà, e il risultato si palesa come infra:

presenti 40		
	votanti	38
	si astengono	2
	voti in favore	35
	contrari	3
		38

Il sindaco proclama quindi a tesoriere civico il sig. Domenico Ruà.

Dovendosi poscia votare sulle condizioni, il consigliere Fenoglio propone che in caso di giubilazione non sia tenuto conto al sig. Ruà che degli anni, in cui prestò effettivo servizio al municipio, e che la pensione siagli regolata sul solo stipendio fisso. Il consigliere Signoretti crede che esista in contrario un affidamento dato al sig. Ruà; ma *allo stato delle cose questa circostanza non potendo essere accertata*, la proposta è senz'altro votata; come in seguito sono approvate le altre condizioni suggerite dal consiglio delegato, colla soppressione però proposta dal consigliere Sclopis.

In ultimo il consiglio approva, dietro a semplici osservazioni dei consiglieri Brunati e Ceppi e spiegazioni del sindaco, le seguenti deliberazioni del consiglio delegato, riflettenti: 1° Un giudizio contro un proprietario di beni in regione Santa Margherita per usurpazione di terreno della città; 2° La liberazione della cauzione prestata nel tempo dalla società dell'acqua potabile, per avere la medesima adempiuto alle condizioni impostele per l'intubazione delle vie della città; 3° L'appalto della provvista feretri; 4° Un giudizio contro un proprietario in regione Vanchiglia per soppressione d'irrigazione; 5° Una domanda di un esercente per costrurre nn padiglione sui viali della cittadella; e 6° finalmente l'accettazione di dono fatto dal conte Ferrero di Ponziglione di un elegante volume concernente la storia di sua famiglia.

E la seduta è sciolta.

Il segretario Fava.

Seduta del 20 novembre

Il consiglio approva dapprima varie deliberazioni prese in via d'urgenza o mandatele a rassegnare dal consiglio delegato, relative a vertenze di diverso genere. Approva poi alcune nomine e variazioni nel personale insegnante delle scuole della città e del territorio dietro a semplici spiegazioni chieste dal consigliere Quarelli e dal sindaco date sulla diversità dei trattamenti tra i maestri urbani ed i suburbani.

Cade quindi in discussione un progetto di decorazione del portico del palazzo civico, il quale ha già ottenuto il favorevole voto delle commissioni riunite d' arte e per il riordinamento dei locali d'ufficio. Il consigliere Maffoni vorrebbe che prima di venire ad una deliberazione in proposito si conoscessero appieno le perdite ed i vantaggi che l' adozione di simile progetto potrebbe arrecare. Il sindaco crede per contro che l'amministrazione non possa altrimenti attivare incumbente di sorta a questo riguardo se prima non siale noto l'intendimento del consiglio comunale sul genere di decorazione e non sia così stato prescelto un progetto qualunque. Dopo replica del consigliere Maffoni è messa a partito la sua proposta, la quale non risulta approvata, mentre invece lo sono le conclusioni di dette commissioni riunite.

Infine è letta una memoria dei consiglieri Casana e Duprè già riferita al consiglio delegato, e tendente ad ottenere che l'amministrazione sia autorizzata a disporre sui fondi materiali di cassa di una somma per l' acquisto di seme di bachi da seta nell'Asia centrale e nella Cina appoggiando così la missione che a questo riguardo si assunsero i conti Castellani e Freschi. Il consigliere Casana svolge tale proposta con analoghe osservazioni, e la medesima è adottata nel senso però suggerito dal consigliere Turvano, che cioè l'amministrazione non abbia a toccare ai fondi materiali di cassa e disponga invece della somma occorrente sui *casuali generali* del bilancio, i quali, col prodotto della vendita del seme, potranno poi essere pienamente reintegrati. La seduta è quindi sciolta.

Il segretario Fava.

Esposizione nazionale dei prodotti d'industria nel 1858. — La R. camera, udita la relazione fattale dal suo vice-presidente a nome del consiglio di direzione dell'esposizione, essere tutte le medaglie ed i diplomi dei premi stati aggiudicati agli esponenti ed agli operai appieno in pronto, ma non essere riuscito, non ostante le praticate accurate indagini, di rinvenire un locale che alla solenne funzione della distribuzione sia appropriato nell'attuale rigida stagione, e contenere possa l'esteso numero di persone che vi debbe intervenire; preso in considerazione l'opportuno suggerimento della direzione di rimandare la funzione al prossimo mese di maggio per effettuarla al Valentino fra le feste dello statuto; ritenuto che questo progetto avrebbe l' assentimento del ministero; adottandolo ha deliberato e notifica: che la distribuzione dei premi stati aggiudicati in occasione della nazionale esposizione seguirà al Valentino nel mese di maggio del prossimo anno ed in uno dei giorni successivi alla festa dello statuto, secondo il programma che a suo tempo verrà reso di pubblica cognizione.

Torino, 18 novembre 1858.

Il vice-presidente Di Pollone.

Ferrero *segretario*.

Teatro Scribe. Questo nuovo teatro, sorto quasi per incanto sui ruderi della Stamperia Reale in via della Zecca, sarà aperto il 20 dicembre p. v. Per questa solennità il sig. Eugenio Scribe, alla cui virtù drammaturgica quel nuovo teatro è dedicato, si recherà a Torino per porre esso medesimo in iscena una nuova produzione, intitolata la *Beauté du diable*. A questa nuova commedia farà seguito l'altra nuovissima dello stesso riputato scrittore, intitolata: *Les trois Maupin*. Non v'ha dubbio che l'esecuzione sarà accurata tanto quanto si conviene ad una recita di così grande importanza e che gli ammiratori dell'arte drammatica francese avranno di che essere pienamente soddisfatti.

Un'esplosione di gas. Questa mattina in Borgonuovo, al *Caffè della Perla*, essendo stato dimenticato aperto un robinetto del gas, avvenne una forte esplosione, che per fortuna non offese alcuno, ma sfrantumò soltanto alcuni vetri e guastò un poco le pareti di uno stanzino.

(Staffetta)

Disgrazie. La sera del 15 andante un israelita per nome Israello Levi da Moncalvo (Casale) avendo acceso del carbone nella sua piccola bottega da calzolaio perì asfissiato dal gaz che si sviluppò dal carbone.

Arresto importante. Abbiamo già accennato sulle indicazioni dei fogli di Genova ad un arresto importante fatto colà, ora completiamo la narrazione.

Il giorno 2 corrente in Ginevra venivano rubate lire 40,000 in viglietti della banca svizzera. Come autori di questo ingente furto erano indicati due francesi, i quali riuscirono a fuggire ed a penetrare sino a Genova dove volevano imbarcarsi per l'America. La questura di Torino informata di quel furto e informata poscia che venticinque viglietti della banca svizzera erano stati cambiati a Torino, cercò attivamente il presentatore di quei viglietti (fu in questa ricerca che accadde l'equivoco narrato con molte inesattezze dal *Diritto*) e riuscì a rinvenirlo. Allora un delegato di pubblica sicurezza partì con lui da Torino e recossi a Genova e là furono subito trovati ed arrestati i due ladri che avevano ancora addosso parecchie migliaia di lire, sì che unite ai viglietti, la somma ricuperata è di 36,455 lire. Questo arresto onora l'oculatezza degli agenti della pubblica sicurezza e sarà applaudito da tutti.

(Staffetta)

Istruzione pubblica. Scrivono da Nizza marittima, 19 novembre, alla *Gazz. Piem.*:

« Ieri il nostro collegio-convitto nazionale inaugurò felicemente il nuovo anno scolastico. L'egregio prof. Muffone, tenuto qui in molta stima pel suo assai proficuo insegnamento di filosofia positiva, fece sempre meglio conoscere la squisita assennatezza e dottrina del suo in-

egno, leggendo un applaudito discorso sul valore sovrano delle scienze esperimentali e calolatrici nella civiltà presente e sulla utilità grande delle scuole speciali e tecniche al benessere materiale di tutti. Il cav. prof. Domenico Botto, nella sua qualità di preside, nettamente, schiettamente espose con belle parole, molto applaudite, le condizioni dello stabilimento, le quali per verità si chiarirono ottime. A questa relazione tenne dietro la distribuzione dei premii, resa più lieta dal concorso straordinario di cittadini e dalla presenza delle primarie autorità governative e municipali, alle quali presiedeva, favoreggiatore di civile coltura e di patrio prosperamento, l'ossequiato nostro vescovo.

Incendi. Il giorno 6 del mese corrente un violentissimo incendio distrusse molte case nel comune di Cernex (Genevese) producendo un danno che è valutato ammontare alla somma di lire 15,100. Il fuoco ebbe principio con una scintilla caduta su materie accensibili nella casa degli individui per nome Matteo Jaquet e Giovanni, Gaspare e Matteo Saxod.

Pubblicazioni. ALMANACCO NAZIONALE PER IL *1859*. È questa una pubblicazione che la *Gazzetta del Popolo* fa da dieci anni, con un non intrerotto buon esito.

Lasciando le cose solite, come fiere, eclissi, feste mobili, calendario, colle sue profezie, vi hanno nell'*Almanacco* di quest'anno la biografia di Felice Orsini, una dilettevole passeggiata sulla strada ferrata di Cuneo, con note curiose intorno a'comuni principali attraversati, dei cenni popolari di medicina pratica, del professore Scipione Giordano, in cui si tratta delle malattie de bimbi e che le madri possono leggere con profitto e con divertimento, un articolo — *Bestie rispettabili* — di Alessandro Borella, fatto apposta per cacciar via il malumore ed altre coserelle.

Non dimentichiamo una bella poesia di Ferdinando Bosio — Roma — ed infine non dimentichiamo neppure *Giaco Tros*, quella classica canzone piemontese, onde sì di frequente echeggiano i nostri colli.

Se si fosse pubblicata qualche anno addietro, sarebbe stata una crudeltà. Chi avrebbe avuto il coraggio, mentre i pampini erano travagliati dalla crittogama e le cantine vuote di vino, di cantare il testamento di *Giaco Tros*, il quale dichiara d'aver perduto la vita,

Perchè, ch'una sol vota
An leu d'andè giù an crota
L'è ndait a beive al pos.

Quanti che sono andati e vanno a *beive al pos!*

STORIA D'INGHILTERRA di *Tomaso Babington Macaulay*. L'ottavo volume (4° della seconda parte) è pubblicato. Esso è l'ultimo e contiene un copiosissimo indice.

Di questa classica storia si è già tanto fatto parola, che superfluo torna il tesserne l'elogio. Il traduttore, sig. Cesare Rovighi, ha adempiuto il suo cômpito, con accuratezza e precisione. L'*Unione Tipografico-Editrice* ha procurata un'opera importante agli studiosi ed a buon mercato.

Compia ora il fatto suo, pubblicando la versione de'più celebri *saggi biografici e critici* dello stesso Macaulay, e farà opera vantaggiosa alle lettere.

STATUTI MUNICIPALI. — È pubblicata la prima dispensa dell'opera storica, bibliografica e blasonica di FRANCESCO BERLAN, intitolata: *Statuti municipali e stemmi municipali e gentilizi degli Stati Sardi.*

Il sig. Barlan è diligente cultore delle storiche discipline, e la prima dispensa ci promette un'opera fatta con molta perizia.

L'opera è divisa in venti dispense, ciascuna di sedici pagine a doppia colonna. Ad ogni dispensa va unita una o più tavole di stemmi.

Il prezzo d'ogni dispensa è di fr. 1 20.

Le associazioni si ricevono in Torino presso *Luigi Conterno* libraio e presso la *Tipografia Letteraria*.

Notizie Politiche

Scrivesi da Parigi al *Morning Post*: « Ho ricevuto notizie da Roma, e da una persona che tiene un alto posto nella città eterna. Egli mi dice che il governo romano non fu mai così attivo a sopprimere tutti i commenti e tutte le discussioni sugli avvenimenti che succedono. Fu proposto di mandar via da Roma tutte le persone, che si suppongono corrispondere con giornali esteri. Infatti i corrispondenti dei giornali francesi e tedeschi furono fatti indirettamente avvertire. La cosa del resto è assurda, colle migliaia di forestieri d'ogni nazione che sono a Roma. E tutto ciò avviene, strano a dirsi, nel momento in cui un appaltatore francese ed israelita sta per aprire la strada ferrata da Roma a Civitavecchia, questa sciagurata invenzione dei moderni per portare eretici a Roma. Fu espressamente domandato dal governo romano che nessun giornalista avesse ad esser presente a questa apertura. »

Dai giornali inglesi si annuncia che uomini più che si può stanno lavorando a Portsmouth intorno ai seguenti vascelli, per metterli il più presto possibile in grado di prendere il mare: *Victoria*, 121 cannoni e una forza di 1000 cavalli; *Prince of Wales*, 131 cannoni 800 cavalli; *Neptune*, nave a vela da 121 cannoni, che si converte in nave ad elice da 91 a 600 cavalli.

— Un giornale di Madrid asserisce che si venne ad un'intelligenza fra i capi del partito moderato e del progressista, per unirsi nel far imbarazzo al governo. Leggesi nella *Penins. Corr.*: « Il fatto di mandare la flotta spagnuola ad incrociare dinnanzi a Vera Cruz ed a Tampico ha perduto molto della sua importanza, perchè è conosciuto che i suoi ordini si limitano alla protezione della vita e delle proprietà spagnuole e che non vi sono forze di sbarco a bordo. La notizia che gli Stati Uniti hanno determinato di accrescere le loro forze navali in quelle acque diede luogo a molte supposizioni, giacchè si sanno benissimo in Ispagna le simpatie americane pei costituzionalisti del Messico, che sono i soli autori degli oltraggi a sudditi spagnuoli. » Una lettera però di fonte semi-ufficiale dice che il governo degli Stati Uniti non si opporrà a che la Spagna ottenga dal Messico la saddisfazione che le è dovuta e ciò risultare da una comunicazione del governo degli Stati Uniti. Un dispaccio del 19 dice che la regina aprirà le cortes in persona. Il bastimento mercantile francese *Téophile* andò perduto presso Cadice ed otto uomini della sua ciurma annegarono.

Scrivesi da Vienna al *Times* intorno ai movimenti politici della Germania: « Il così detto partito di Gotha si prepara ad entrare di nuovo in scena e fra breve sentirete che l'agitazione contro l'*Unione dei sovrani* è ricominciata. Fra i capi del partito di Gotha vi sono il regnante duca di Coburg, e Henry Von Gagern; e i due principali caratteri del loro programma sono: l'abolizione della presente dieta e la formazione di una confederazione germanica settentrionale, colla Prussia alla sua testa. Una signora di assai alto rango in Prussia era già zelante fautrice del partito di Gotha; ma si crede che negli ultimi tempi ella s'immischiasse assai poco di politica. L'Annover, l'Assia Cassel, ecc., sono già in allarme e manca poco che non dichiarino di esser in pericolo d'esser assorbiti. Che a capo della Germania sia l'Austria o sia la Prussia, è cosa per me indifferente; ma non posso dissimulare che, se uno scisma avesse da sorgere nell'Europa centrale, la corte francese diverrebbe aggressiva nella sua politica anche più di quel che non sia ora. »

La *Nuova Gazzettn di Annover*, organo ufficiale del governo, pubblicava ultimamente una serie di articoli in favore della politica austro-turca, ispirati da uno spirito ostile alla maggioranza delle potenze rappresentate alle conferenze di Parigi. Il carattere di queste dimostrazioni attirò l'attenzione, essendo apparse sopra il giornale ufficiale d'una potenza, la cui posizione ed i cui antecedenti parevano doverle indicare una via diversa. Sembra infatti che il governo siasi accorto d'essersi messo sopra una strada falsa, giacchè il *Tageblatt* di Annover ora dice che il ministro degli affari esteri, conte Platen-Hallermund, dichiarò in una circolare alle varie legazioni accreditate ad Annover, ch'egli era risponsabile di nessun articolo della *Nuova Gazzetta*, a meno che non fosse nella sua parte ufficiale.

Contro il movimento liberale che si manifesta in Prussia sorgono già i corvi, cioè i clericali. Una corrispondenza da Berlino nella *Gazzetta d'Augusta* si esprime a questo proposito nel seguente modo:

« La prima dissonanza nelle liete speranze per un utile sviluppo dei rapporti politici in Prussia è recata dal contegno assunto dagli organi della chiesa cattolica nel movimento elettorale. Tutti i veri amici della patria avevano sperato che quella frazione, che nella passata camera dei deputati prendeva, sotto il nome di partito cattolico, una posizione separata, non avesse più a ritornare, e che in generale avesse a cessare affatto un procedere politico separato dal culto cattolico, che in nessun luogo può vantare forse maggior libertà di movimento come in Prussia. La circostanza che in questo stato havvi per la prima volta alla testa del ministero un cattolico, e che, come si dovrebbe riconoscere e pregiare, per parte dei protestanti non si è manifestato la più piccola agitazione in contrario, avrebbe dovuto far ritenere come assai naturale quella supposizione. Sgraziatamente fu erronea. Pastorali di vescovi ed arcivescovi giravano per il paese, e invitavano i cattolici ad eleggere *buoni cattolici* per la camera dei deputati, che appresso all'interesse della patria facessero anche gl'interessi della chiesa cattolica. Nella provincia di Posnania si è andato ancora più in là. Quivi l'arcivescovo ha dichiarato espressamente dinanzi al presidente superiore: essere una supposizione erronea il credere che egli disapprovi l'agitazione di un comitato cattolico e nazionale polacco alla cui testa si è messo un vescovo suffraganeo... Nelle presenti elezioni gli organi della chiesa evangelica non hanno fatto quello cui si credettero chiamati gli organi della chiesa cattolica. Il consiglio superiore ecclesiastico ha taciuto, i super-intendenti generali non hanno emesso lettere pastorali per invitare ad eleggere *buoni protestanti*. È noto come alla tolleranza evangelica in mezzo ad un paese protestante siasi corrisposto con singoli casi d'intolleranza cattolica. Col tempo si risponderà a tali procedimenti con una reazione, come suole sempre succedere in simili casi.

— Una lettera da Stoccolma, 12, dice che, in conseguenza della notevole disproporzione, che è finora esistita in Svezia, riguardo all'esercizio dei diritti elettorali, fra l'ordine dei cittadini ed i tre altri, furono fatti parecchi mutamenti. La capitale sarà quind'innanzi divisa in cinque distretti etettorali, ciascuno dei quali nominerà due deputati. Siccome si accrescerà il numero degli elettori, la camera dei cittadini non solo sarà accresciuta di numero, ma uomini di maggior capacità intellettuale saranno anche scelti a membri di questo corpo.

— La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica gli statuti, approvati dall'imperatore, di una compagnia formatasi per migliorare le abitazioni delle classi operaie della capitale russa. Le autorità della città e tutti i funzionarii in generale sono, in tutto ciò che sarà possibile, invitati a concorrere colla compagnia, a capo della quale sta il principe di Mecklenburg-Strelitz, per assicurar la riuscita di quest'utile impresa, onorata del patrocinio dell'imperatore.

Venne già annunziato che il governo russo, desiderando chiudere il mare di Azoff alle navi estere da guerra, stava attivamente fortificando lo stretto di Kertch. Formidabili fortezze si vanno fabbricando da amendue le parti nello stesso tempo. Pare che quelle che proteggeranno il promontorio Paulowscki sono così avanzate, che i granduchi Nicolò e Michele credettero di dover visitare quei lavori al loro tornare del viaggio, che essi fecero ultimamente nella Transcaucasia.

Si scrive da Pietroburgo, 10 novembre, che parecchi soldati del battaglione del presidio di Pikoff sono partiti per colonizzare il territorio dell'Amur. Per tal modo essi traferisconsi dal confine delle provincie tedesche all'Oceano Pacifico.

L'amministrazione postale polacca fu svincolata dall'immediata concessione coll'amministrazione postale dell'impero russo e organata in modo speciale, sotto la direzione superiore del principe luogotenente.

La *Gazzetta di Vienna*, reca:

« Mentre le grandi operazioni del distaccamento di Lesghiano attirarono a sè l'attenzione generale, ebbero luogo degli avvenimenti guerreschi anche negli altri punti dell'ala sinistra della linea del Caucaso. I montanari pure furono attivissimi nell'erigere trincee, stare in agguato ed effettuare delle scorrerie predando ed uccidendo, e quantunque non si conseguisse verun risultato importante, nullameno i bollettini trovano molte occasioni di annunziare dei fatti gloriosi di singoli distaccamenti di truppe che si batterono colla massima pertinacia contro un numero di nemici assai più forte. Le truppe della Salatavia proseguirono a fortificare Burtunai ed intrapresero nei primi giorni di settembre, sotto il comando del general-maggiore barone Wrangel, una spedizione per Dyleym. Durante questa spedizione ebbero luogo dei combattimenti assai vivi, ed in uno di questi rimase ucciso uno dei capi montanari, Bulatsch. In Kasi-Kumuch i montanari tentarono un attacco, però furono respinti con gravi perdite. La valle d'Alazan non fu in questa estate minimamente molestata. I ladroni finora temuti vi perdettero questa abitudine in seguito alle spedizioni del corpo Lesghiano. Il piroscafo *Subra* che incrociava presso Wardan, incendiò un'imbarcazione turca di contrabbando ch'era stata tirata alla sponda. »

— Scrivono da Cattaro 6 novembre all'*Agramer Zeitung*:

« L'archimandrita di Cetigne, Nikanovo Njegus Ivanovic, dopo essersi segregato dalla diocesi di Dalmazia cui apparteneva e dopo essere uscito dal nesso di cittadinanza austriaca assumendo la cittadinanza montenegrina, si recò a Pietroburgo per essere colà innalzato alla dignità di vescovo di Cetigne. Questo archimandrita nacque in Montenegro e fu educato in Dalmazia, dove all'epoca del governo veneto, erasi stabilita una colonia di montenegrini emigrati dalla patria per mancanza dei necesarii mezzi di sussistenza.

« Nikanovo Njegus Ivanovic studiò nel seminario greco di Zara a spese dello stato austriaco ed emigrò nell'anno 1852 dal convento di Savina. Egli è un uomo di poca coltura, ma di grande astuzia ereditata dai suoi antenati montenegrini, nullameno il suo bell'aspetto ispira riverenza ai montenegrini i quali rispettano per istinto gli uomini alti e corpulenti. Del resto non si sa se il sinodo di Pietroburgo lo troverà idoneo pel conferimento della mitra.

« L'esazione delle doppie imposte viene effettuata nel Montenegro senza veruna resistenza.

« Il voivoda Ivo Rakow è partito per Costantinopoli. Il principe Danilo lo incaricò d'una missione speciale presso la commissione incaricata di circoscrivere i confini turco-montenegrini. »

Scrivono dal confine serbico alla *Temesvarer Zeitung* che la quistione della Skupcina è entrata improvvisamente in un nuovo stadio. I rappresentanti del popolo non verrebbero per ora convocati, come era stato detto. Il corrispondente non è in grado d'indicare il motivo di questo nuovo stato di cose, però guarentisce la verità della sua comunicazione. Egli scrive inoltre che Kabul Effendi s'imbarcò l'11 corrente in Costantinopoli per recarsi in Serbia, ma che i venti contrarii fecero sospendere la partenza del piroscafo. »

— L'*Agramer Zeitung* ha dal confine bosniaco quanto segue:

Delle complicazioni di Posavina sono da incolparsi unicamente i bey. Dal ributtante loro contegno ridotti all'estremo, i raià della nahia di Gradacac volevano vendicarsi contro i loro oppressori, però dovettero pagare a caro prezzo questo loro passo. Anteriormente i turchi avevano scoperto circa 24 fucili cattivi ed irruginiti unitamente a 140 pacchetti di munizione pei calibri minori.

Questi oggetti furono rinvenuti alla sponda della Sava, e sarebbero stati denunziati ai turchi; ma secondo altre versioni i turchi stessi li avrebbero ivi collocati per poi servirsene come di pretesto contro i raià. In seguito parecchi cristiani si unirono e marciarono contro Abdiheg Gradacevic di Obudovac. Ricevuti dall'*harem* di quest'ultimo con dei colpi di fucile, essi fuggirono appiccando prima il fuoco ad una delle case del bey e trucidando per via alcuni turchi. Diffusosi bentosto l'allarme, comparvero i turchi dai vicini luoghi della nahia di Gradacac, nonchè quelli della nahia di Berck, ed anche in parte delle nahie di Bilin e Granic.

I raià armati di alcune pistole irruginite, di cattivi fucili, e per la massima parte soltanto di mannaie ed aste di legno appuntate si accorsero bentosto di non poter far fronte contro i numerosi turchi ben armati e si dispersero nei cespugli e campi di formentone. I turchi ubbriachi d'acquavite percorsero i villaggi dei cristiani e trucidarono tutti quelli che vi rinvennero.

La chiesa greca di Obudovac fu del tutto spogliata; un cristiano inerme ivi preso fu decapitato; la sua testa fu coperta col santo Vangelo, e poi si diede il tutto alle fiamme. Seguirono poscia i rubamenti di bestiame e di tutti gli oggetti trasportabili, e si finì coll'appiccare il fuoco alle case dei raià. In Osiecani, nelle trincee d'alberi abbattuti pel bestiame i turchi vedevano tante barricate erette contro di loro, e spararono coi cannoni contro le medesime. Molti cristiani ivi nascosti perirono. L'arciprete greco del borgo, vecchio venerando colla barba bianca, fu dagli *eroici* basci-bozuk decapitato unitamente a suo figlio.

Per sopprimere la sollevazione venne tosto a Tusla il governatore generale della Bosnia, Kiani bascià, con 400 bascibozuk, ed Achmet bascià con un battaglione di truppe. Le perdite vengono computate ufficialmente da ambe le parti a 40 turchi e 90 cristiani; all'incontro i turchi fanno ascendere la loro perdita a soli 20 uomini, fissando il numero dei cristiani morti a circa 150.

L'affare sarebbe per intanto finito, ed i turchi vanno superbi della loro vittoria. Ma chi guarentisce che la pubblicazione d'un certo firmano all'arrivo di Akif bascià non resti senza effetto? Già la disposizione del bascià di Tusla, la quale aveva per iscopo la restituzione degli oggetti rubati, destò in massimo grado il malcontento dei turchi, e solo alla presenza di Kiani bascià in Tusla si va debitori che non vi ebbero luogo delle dimostrazioni ostili contro i cristiani. In questo riguardo è ad ogni modo notevole che nel giorno 30 ottobre un *Zaptie* nel *Konak* del bascià, senza verun motivo, trucidò un cristiano e ne ferì gravemente un altro nonchè un *Zaptie-Tschaus* comparso per disarmarlo. A mala pena Achmet bascià accorso sopra quel luogo potè essere salvato contro quel furibondo. Ed ora si dice che quel *Zaptie* fosse colto da una mania d'ubbriaco!?

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 novembre, sera.

Secondo il *Newyork-Herald* del 10 le flotte anglo-francesi avevano missione di proteggere l'Avana durante la guerra della Spagna col Messico.

Borsa di Parigi del 22.

Oggi il mercato fu debole in causa della realizzazione. Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 1010, in ribasso di 25 fr. sul corso di sabbato; quelle della ferrovia V. E. a 457, in ribasso di 3 fr.; le Lombardo-Venete a 611, in ribasso di 4 fr.

Il 3 0|0 aperto a 74 60, ha chiuso a 74 40, in ribasso di 35 cent.; il 5 0|0 piem. a 95 00, ugual corso di sabbato. I consolidati inglesi (a mezzogiorno) 98 1|2, in rialzo di un ottavo.

Borsa di Parigi del 22 novembre.

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 0|0 . . .			74 60	74 40
4 1|2 p. 0|0	97 20	97 »		
Consolid. ingl. .			98 1|2	
Fondi piemontesi				
1849 5 0,0 : .	95	»	»	»
1853 3 0|0 . .	57	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Via di Po, casa Spanna, presso il Caffè Nazionale

SETERIE PER CHIESE ED APPARTAMENTI

Apparati da chiesa ed assortimento di robe confezionate.

I sottoscritti continuando sempre la loro fabbrica nel R. Albergo di Virtù, hanno aperto questo nuovo loro negozio per meglio corrispondere alle comodità della loro numerosa clientela ed a chi vorrà onorarli de' suoi comandi.

Ved. di **Gio. Ghersi e C.** *premiati con 5 medaglie.*

Br. s. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 22 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina — in contanti	in liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 luglio	—		94 70	— — —
Obbl. 1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— —	990 —	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. u. c.	204 —	205 31 x bre	100 —	— — —
» liberate		— —		
Banca nazionale 1 lugl.	1525	—		
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	—	—		
Obbl. » 1 luglio	267 50	—		— — —
» vecchie	552 —	— —		— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	444 30 9.bre		— — —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete — Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomiste		
Perdita per 0/00	4	2

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. **PIETRO CALDERA** e **PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

G. TWEREMBOLD E F.[gli]

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule** e **Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

LUSTROLINA rigeneratrice

LUSTROLINA rigeneratrice al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50.** — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, biassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Mondinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

CREMA DI TURCHIA

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro de ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

TISI

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI,*** guarite con l'***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso Bonzani, Doragrosse, e Depanis, Via Nuova, Torino.

M.me CONSTANCE *LINGERE*

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o **L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.**

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice od i principali librai.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS.

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 2 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO ossia **Caterina II di Russia E LA SUA CORTE**

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO di tutti gli oggetti necessarii alla POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30. ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» »
Intra	5 45 9 »	1 35 »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» 9 05	12 30 1 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55	4 10 7 30
da Torino	5 40	1 10 5 45

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 20 novembre.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 17 95.
Meliga	» 9 45.
Segala	» 9 95
Avena	» 8 10.

UFFIZIO D'ANNUNZI

a pagamento

nei giornali dello Stato, del resto d'Italia e dell'Estero Via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

Tip. dell' Opinione *diretta da C. Carbon*